



XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

(Sir 3,19-21.30-31 Sal 67 Eb 12,18-19.22-24 Lc 14,1.7-14)

La porta stretta di cui parlava Gesù domenica scorsa viene oggi descritta attraverso l'osservazione dei vizi che da sempre accompagnano l'uomo. Gesù nota che tra alcuni suoi contemporanei, personaggi influenti della politica e della classe sacerdotale, c'è il desiderio di mettersi in mostra, di amare una visibilità eccessiva, di cercare il protagonismo a tutti i costi. Certo, la visibilità, per le persone che rivestono un determinato ruolo, è inevitabile; ciò che egli ridicolizza è l'atteggiamento esagerato di chi pensa di essere importante, di chi usa come metro di giudizio l'apparire e non l'essere.

«**Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti**». Il Signore ci dona un messaggio opposto a questa logica: non hai bisogno di mostrarti, di apparire, tu vali. L'autostima che nasce nel cuore non è misurata dalle tue abilità ma dal fatto che sei pensato, voluto e amato da Dio. Tu vali, questo è il messaggio della Scrittura, sei prezioso agli occhi di Dio. Non importa il tuo limite, né la misura della tua paura. Non importa cosa gli altri pensino di te: tu sei prezioso agli occhi di Dio. Perciò non hai necessità di ostentare, di cercare ossessivamente una visibilità che il mondo ti nega o riserva a pochissimi eletti.

«**Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato**» Il Signore ci chiede di coltivare la virtù della modestia e dell'umiltà, virtù preziosa agli occhi degli uomini, che ci spiana la strada per incontrare Dio. Essere umili vuol dire avere la giusta consapevolezza di sé, tenendo sempre presenti i propri limiti, certo, ma anche le proprie doti, quei famosi doni o carismi che il buon Dio ci ha donato e che ciascuno di noi deve coltivare non solo per sé, ma anche per il bene comune. Il Vangelo di oggi ci insegna che l'umiltà non è soltanto una dote interiore, un modo di essere del cristiano, ma anche un modo di vivere, un modo di relazionarsi con il prossimo. Infatti l'invitato che si sarà seduto all'ultimo posto, sarà doppiamente apprezzato da parte del signore della festa: sia per aver reso onore al banchetto meritandosi di essere messo nel giusto risalto; sia per la sua discrezione.

«**Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti**» Oltre ad essere umili, dobbiamo essere generosi e dobbiamo farlo gratuitamente, senza aspettarci nulla in cambio. Anche questo atteggiamento riguarda la nostra vita: la generosità non deve avere secondi fini; non bisogna dare per calcolo, pensando ai vantaggi che se ne potranno avere. E non tanto per evitare delusioni, o per sentirsi superiori agli altri, ma con sincerità di cuore, considerando che quello di cui possiamo disporre ci è dato non per nostro uso esclusivo ma come un patrimonio da amministrare per il bene comune.

Per la riflessione:

La grandezza dell'uomo non è nel dominio sugli altri, ma nel servizio, nel dono di sé, nell'amore semplice e generoso che si piega sugli ultimi. Mi piace mettermi sempre al centro dell'attenzione, desidero sempre mettermi in mostra per essere apprezzato oppure cerco di fare tutto a lode del Signore? Ho sempre io l'ultima parola o mi faccio interrogare anche da quello che dicono gli altri?